

Il sogno del centrodestra “Quota trecento deputati”

I sondaggi alimentano l'euforia ma c'è chi teme la delusione

Retrosce

UGO MAGRI

A tenere unito il centrodestra, che viceversa litigherebbe su tutto, è la concreta prospettiva di fare un ricco bottino. Talmente abbondante, da triplicare la rappresentanza parlamentare. Quella attuale è di circa 90 deputati e una sessantina di senatori (la consistenza è incerta). Ma la media dei principali sondaggi colloca l'alleanza futura, comprensiva della cosiddetta «quarta gamba» centrista, ben oltre il 35 per cento. Secondo l'ultima rilevazione di Euromedia recapitata lunedì ad Arcore, l'intero centrodestra sfiora addirittura il 40 (39,1 per l'esattezza). Col risultato che gli emissari di Berlusconi, di Salvini e della Meloni stanno prendendo in questi giorni le misure di una torta lievitata a dismisura. La loro concreta aspettativa è di raggiungere i 300 deputati. Ancora non ci siamo, ammettono, però «siamo sulla buona strada».

Il sogno di «quota 300», ovviamente, aiuta la spartizione dei collegi perché in quel caso ce ne sarebbero abbastanza per saziare tutti gli appetiti. Inoltre, la speranza mette il turbo alle aspettative, in base al noto principio per cui nulla crea più successo del successo medesimo. Eppure, tra tante euforie, ad Ar-

core c'è chi guarda avanti con sano realismo. E già si interroga su cosa potrebbe accadere se «quota 300» venisse davvero toccata. Tra i collaboratori stretti del Cav, qualcuno non ha dubbi: per conquistare la maggioranza assoluta basterebbe aggiungere altri 15 voti, trovarli in Parlamento sarebbe un gioco da ragazzi. Era capitato nel 1994, e nell'occasione Silvio non faticò a trovare i 4 senatori (tra i quali Giulio Tremonti) che gli mancavano per conquistare il potere. Gli fu sufficiente promettere cadreghe e, oplà, quelli passarono dalla sua parte. Idem stavolta: al richiamo del governo nessuno resisterebbe.

Nel giro berlusconiano, tuttavia, c'è chi non la fa così semplice. Anzi teme che «quota 300» possa trasformarsi da sogno in incubo, da trionfo quasi epocale a vittoria che sfugge per un pelo, il top della frustrazione. Non solo Gianni Letta ma pure Nicolò Ghedini e, a quanto si dice, lo stesso Berlusconi stanno ragionando sugli scenari del dopo voto con un mix di speranza e preoccupazione. Danno per scontato che Sergio Mattarella aprirebbe le consultazioni con un mandato esplorativo alla coalizione più votata, dunque al centrodestra. Ma (diversamente dagli entusiasti) non sono così certi che quei 15 maledetti voti verrebbero raccattati al volo. L'«esploratore» di centrodestra potrebbe tornare sul Colle a mani vuote. In quel caso, forse, il Capo dello Stato farebbe appel-

lo alla responsabilità collettiva, sollecitando qualche forma di sostegno «tecnico» al governo Gentiloni, in modo da scavallare l'estate e tornare alle urne quanto prima. Forza Italia (è la riflessione comune) difficilmente potrebbe sottrarsi al richiamo della serietà, con il rischio di trovarsi in un limbo politicamente scomodo, non al governo e nemmeno all'opposizione.

Ma c'è uno spettro ancora più spaventoso che turba le notti berlusconiane: l'incarico esplorativo a un grillino, magari proprio a Luigi Di Maio, quale esponente del partito più votato. Non è detto che un tentativo pentastellato debba per forza fallire. Dipenderebbe moltissimo dalle dinamiche a sinistra, soprattutto nel Pd. Dove una sconfitta di Matteo Renzi (così si teme dalle parti del Cav) potrebbe determinare un cambio di leadership e spingere la nuova gestione dem nelle braccia dei grillini. Col risultato di mettere in piedi un vasto rassemblément capace di fare a sua volta da calamita. E a quel punto quanti, tra i moderati del centrodestra, resisterebbero alla tentazione di tradire? Ecco un altro film già visto e rivisto.

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

Oggi Berlusconi
La rappresentanza attuale è di circa 90 deputati e una sessantina di senatori (la consistenza è incerta). Ma la media dei principali sondaggi colloca l'alleanza futura, comprensiva della cosiddetta «quarta gamba» centrista, ben oltre il 35 per cento.

Berlusconi
Per la maggioranza assoluta basterebbe aggiungere altri 15 voti

